



Milano

Sette

**Guidi: oratori
senza muri per
accogliere tutti**

a pagina 2

**La visita pastorale
alla Barona
e al Giambellino**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Il 26 in Sant'Ambrogio per Benedetto XVI

Giovedì 26 gennaio, alle 18.30, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà una Messa in suffragio di Benedetto XVI, il Papa emerito scomparso il 31 dicembre scorso.

La celebrazione è aperta a tutti, ma in modo particolare sono invitate le famiglie, nella memoria della visita che papa Ratzinger effettuò a Milano nel 2012, in occasione dell'Incontro mondiale. La Messa sarà trasmessa in diretta streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano.

Sul portale www.chiesadimilano.it è online un ampio Speciale realizzato in occasione della scomparsa di Benedetto XVI. Ricordi, testimonianze, interviste, gallerie fotografiche ripercorrono la vita e il magistero di papa Ratzinger, con particolare attenzione ai suoi rapporti con la Diocesi ambrosiana. Fra gli interventi, si segnalano il messaggio dell'arcivescovo mons. Delpini; la video-intervista del cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano; il contributo del vicario generale monsignor Franco Agnesi; la riflessione di monsignor Paolo Martinelli, già vescovo ausiliare e oggi vicario apostolico dell'Arabia meridionale e di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale.

Dal 18 al 25 gennaio si svolgerà la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Apertura nella chiesa valdese di Milano con la predicazione dell'arcivescovo. Parla il diacono Roberto Pagani

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Il tema di quest'anno è una frase tratta dal Libro di Isaia: "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Is 1, 17), con la quale il Signore rimprovera il popolo d'Israele, attraverso il profeta, perché sta cercando salvezza in altri e non in Dio. Da questo punto di vista, il richiamo a fare il bene e a cercare la giustizia è assolutamente appropriato per i giorni difficili che stiamo vivendo». Il diacono permanente Roberto Pagani, responsabile del Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo, illustra così il titolo con cui, dal 18 al 25 gennaio, si svolgerà la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Da quale comunità è stato scelto il tema?

«È interessante che siano stati i cristiani del Minnesota 3 anni fa, a seguito delle gravi problematiche razziali emerse a partire dall'episodio di George Floyd, l'uomo di colore ucciso da un poliziotto. L'obiettivo era, ed è, indicare una giustizia rivolta all'inclusione. Naturalmente, tra le ragioni della scelta allora di questo argomento e oggi non si può dimenticare che c'è una guerra di mezzo, che sta inasprendo e, per certi versi, frantumando il rapporto tra le varie comunità cristiane».

Tra i molti eventi predisposti in ogni Zona della Diocesi, a Milano l'Ottavario si apre con la presenza dell'arcivescovo. Di che cosa si tratta?

«È una celebrazione ecumenica, che è stata organizzata cercando di contestualizzare il tema di fondo offerto dai cristiani del Minnesota. Pur non essendo purtroppo presenti ortodossi, nel comitato di coloro che hanno preparato i temi e il materiale della Settimana, è stato interessante vedere come loro stessi - una componente molto rilevante nella Diocesi - abbiano riflettuto i contenuti proposti dai cristiani americani cercando di renderli particolarmente vicini alla nostra situazione. La predicazione offerta all'arcivescovo, al di là della turnazione prevista di anno in anno, risponde anche al desiderio di



Cercare la giustizia e «fare il bene»

dare seguito ad almeno due momenti che abbiamo vissuto nei mesi scorsi. Quello celebrato il lunedì santo 2022, con la preghiera per la pace in Ucraina, svoltosi nella chiesa romana che è stato un passaggio particolarmente significativo avendo visto tutti i ministri e i fedeli appartenenti al Consiglio delle Chiese cristiane di Milano presenti. Credo che ognuno ricordi il gesto simbolico compiuto, per l'occasione, da un bambino che ricomponeva dei cocci portati all'altare da una donna ucraina e da una russa».

È il secondo momento?

«È quello più recente del novembre scorso con la preghiera per la pace dei cristiani ucraini ospitati in Duomo, alla presenza dell'arcivescovo e dell'esarca greco-cattolico ucraino, il vescovo Dionisij Ljachovi. Momento nel quale, di fronte a una Cattedrale gremita di uomini e donne principalmente ucraini, sono stati riaffermati i concetti di pace e di giustizia. Attendiamo una parola forte dell'arcivescovo in questo contesto nel qua-

le stiamo per raggiungere un anno di guerra sul fronte ucraino».

Un appuntamento suggestivo sarà anche quello conclusivo che si svolgerà in San Marco con il ritorno dei cori delle diverse confessioni...

«In questa fase stiamo cercando di ampliare il più possibile la presenza dei cori delle varie Chiese - quest'anno dovrebbero essere tra i 10 e i 12 - volendo proporre canti che abbiano attinenza con la pace e la giustizia. Avremo, oltre alla presenza tradizionale dei cori ucraino, russo, romeno e degli universitari di Cl, altri ensemble, tra cui quello eritreo e quello di alcuni cristiani sudcoreani. Inoltre, ci sarà un coro "misto" composto da fedeli della chiesa metodista e della comunità della parrocchia cittadina del Sacro Volto, che sono ubicate molto vicine l'una all'altra. Quest'estate la parrocchia cattolica ha accolto i cristiani metodisti per le loro celebrazioni, durante un periodo d'indisponibilità della loro chiesa, e ne è nato un coro. Anche attraverso il canto è possibile fare ecumenismo».

Due proposte per la Giornata ebraica

«Tratto dal Libro del profeta Isaia (40, 1-1) il titolo, «Consolate, consolate il mio popolo», della XXXIV Giornata del Dialogo ebraico-cristiano, che ricorre il 17 gennaio, significativamente alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La tradizionale iniziativa, promossa dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, per celebrare la Giornata, quest'anno è prevista online per martedì, appunto 17 gennaio, alle ore 20.30. A dialogare, con la moderazione di don Danilo Bessi, saranno Elena Lea Bartolini, docente di Giudaismo ed Egesi rabbinica e il professor Eric Noffke, docente di Letteratura Medio-giudaica e Nuovo Testamento. Una proposta, sempre per la Giornata, è organizzata anche dal Sae (Segretariato attività ecumeniche) - Gruppo di Milano e dalla Comunità pastorale Paolo VI, oggi alle 16.30 presso l'Auditorium della Chiesa di san Marco, sito nella piazza omonima. Nell'appuntamento, a ingresso libero, si confronteranno il rabbino capo di Milano e presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, rav Alfonso Arbib e Maria Teresa Milano, ebraista, scrittrice e musicista. Il gruppo klezmer piemontese Mishkalé proporrà brani musicali. Si potrà partecipare anche su Zoom (per ricevere il link scrivere un'email a sae.gruppomilano@gmail.com) e seguire la diretta streaming sul canale Youtube SAEMilanoecumenica.

ZONE PASTORALI

Otto giorni di iniziative sul territorio

Per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si terrà dal 18 al 25 gennaio, il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, Ufficio Ecumenismo e dialogo, ha preparato un ricco programma di appuntamenti. Questi gli eventi, Zona per Zona.

Zona I

Mercoledì 18, ore 18.30: Celebrazione ecumenica di apertura. Predicazione dell'arcivescovo di Milano, chiesa evangelica valdese a Milano.

Venerdì 20, ore 18: «Il cristianesimo di fronte a vecchi e nuovi razzismi», con Paolo Naso, chiesa evangelica metodista.

Sabato 21, ore 10: «La società secolare e i nuovi ecumenismi», incontro con Fulvio Ferrario, Libreria Claudiana.

Sabato 21, ore 18: «Il racconto dell'Anticristo» di Vladimir Sergeevic Solov'ëv», lettura a più voci dei giovani delle chiese cristiane di Milano, con le Cappellanie e i Centri di pastorale universitaria, chiesa evangelica battista.

Martedì 24, ore 18.30: Vespere ortodosse presso la chiesa di Santa Maria Podone del Patriarcato ecumenico.

Mercoledì 25, ore 20.30: Festa conclusiva con liturgia e canti, chiesa San Marco.

Zona II

Giovedì 19, ore 20.45: Veglia ecumenica di preghiera, chiesa Madonna del Carmine a Luino. Venerdì 20, ore 21: Preghiera di Taizé, chiesa San Kolbe di Sant'Ambrogio Olona di Varese. Domenica 22, ore 11.30: Te Deum e preghiera per la pace, chiesa dei Santi Cipriano e Giustina a Varese. Mercoledì 25, ore 20.45: Veglia ecumenica di preghiera, chiesa Vergine Assunta di Cocquio Trevisago.

Zona III

Celebrazione ecumenica della Parola: mercoledì 18, ore 20.30, Cappella Oratorio a Erba; giovedì 19, ore 20.45, chiesa Sant'Eusebio a Pasturo; lunedì 23, ore 21, chiesa San Leonardo a Malgrate.

Zona IV

Celebrazione ecumenica della Parola: domenica 22, ore 16, chiesa Maria aiuto dei cristiani ad Arese; mercoledì 25, ore 21, chiesa San Vittore a Rho.

Zona V

Incontro di preghiera: mercoledì 18, ore 20.45, basilica San Vincenzo a Galliano di Cantù; venerdì 20, ore 21, chiesa Maria Nascente di Bernate di Arcore. Giovedì 19, ore 20.45, a Monza fiaccolata e celebrazione ecumenica della Parola, dalla chiesa ortodossa romana al Duomo.

Zona VI

Venerdì 20, ore 21: veglia di preghiera chiesa di San Desiderio ad Assago. Incontro di preghiera: domenica 22, ore 15, a San Rocco a Treviglio; lunedì 23, ore 21, chiesa di Santa Barbara a Metanopoli.

Zona VII

Venerdì 20, ore 21: celebrazione ecumenica della Parola, chiesa San Carlo a Sesto San Giovanni. Veglia di preghiera per l'unità dei cristiani: lunedì 23, ore 21, chiesa di San Vincenzo a Brusuglio di Cormano; martedì 24, ore 20, chiesa Santi Apostoli a Cologno Monzese. Info: Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo tel. 02.8556355; www.chiesadimilano.it.



In diocesi ci sono 14 luoghi di culto concessi al Patriarcato di Mosca, ma molti ucraini hanno smesso di frequentarli

Le ripercussioni religiose del conflitto in Ucraina

Una situazione, quella del conflitto in Ucraina, che ha pesanti ripercussioni anche religiose, basti pensare che alcuni fedeli ortodossi ucraini hanno preferito celebrare il Natale il 25 dicembre e non nella data tradizionale del 6 gennaio; o che sono circa 6 milioni i profughi provenienti dall'Ucraina sparsi nel mondo in questo ultimo anno, molti dei quali in Italia e tanti a Milano. Insomma, «quella geografia molto complicata» che spiega il diacono Roberto Pagani. «Oggi, in Ucraina, siamo in presenza di 4 Chiese ortodosse e 2 Chiese cattoliche; per quanto riguarda la realtà cattolica abbiamo quella greco-cattolica di rito bizantino, che conta circa 5 milioni di fedeli, e quella latina prevalentemen-

te di origine polacca. A Milano abbiamo praticamente solo i greco-cattolici». Le Chiese ortodosse, invece, da 3 sono ora diventate 4? «Sì. Ora in Ucraina, oltre alla Chiesa in comunione con il Patriarcato di Mosca, c'è quella che nel 2019 è stata riconosciuta dal Patriarcato di Costantinopoli (chiesa autocefala dell'Ucraina) e da altre 3 chiese ortodosse, per un totale di 4 chiese sulle 20 che compongono il panorama ortodosso di matrice bizantina. C'è inoltre una terza chiesa ortodossa, il cosiddetto Patriarcato di Kiev. Dal punto di vista numerico, il Patriarcato è esiguo: circa un terzo dei cristiani ortodossi appartiene alla Chiesa autocefala e due terzi alla Metropolia di Kiev legata al Pa-

triarcato di Mosca. In questi ultimi mesi lo Stato ucraino ha espropriato molte delle chiese legate a Mosca concedendole alla chiesa autocefala, di carattere marcatamente nazionalistico. Per far fronte a questa situazione, a fine maggio il Sinodo della Chiesa ucraina del metropolita Onufrij ha dichiarato a maggioranza la propria indipendenza dal Patriarcato di Mosca ma - al momento - non è ancora stata riconosciuta da nessuna delle altre Chiese ortodosse. Al suo interno ci sono anche una parte della gerarchia e dei fedeli che non vogliono staccarsi dal Patriarcato di Mosca. Venendo al nostro contesto diocesano, abbiamo 14 luoghi di culto concessi al Patriarcato di Mosca per le loro liturgie. In 7 di questi celebrano preti

ucraini, ma molti fedeli hanno smesso di frequentarli per non pregare per il patriarca di Mosca, Kirill. Per lo stesso motivo, sono stati inviati da noi, in maniera più o meno organica, sacerdoti appartenenti alla Metropolia di Kiev che chiedono di aprire parrocchie direttamente dipendenti dal metropolita Onufrij. Alla vigilia della solennità di Sant'Ambrogio, nel giorno in cui l'arcivescovo ha pronunciato il suo Discorso alla città, abbiamo ricevuto il rappresentante di Onufrij, con una lettera del metropolita per l'arcivescovo, nella quale chiede la possibilità di mettere a disposizione delle chiese o degli spazi in cui i fedeli, che si riconoscono nella sua Metropolia, possano ritrovarsi a pregare».

Succederà?

«Umanamente siamo assolutamente disponibili, perché vediamo questo come una cosa necessaria: moltissimi fedeli hanno bisogno di essere sostenuti e guidati in una fase così difficile della loro vita con una ferita nella ferita della guerra per coloro che sono di nascita ucraina, ma di appartenenza religiosa al Patriarcato russo. Abbiamo sentito, naturalmente, anche il rappresentante del Patriarcato di Mosca, da cui dipendono tutte le parrocchie all'estero, il metropolita Antonij. La situazione non è semplice perché, da un lato, esiste un bisogno significativo e, dall'altro, vi è il rischio di contribuire a rafforzare una separazione nel mondo ortodosso anche nelle nostre terre». (Am.B.)

Fallica nuovo abate di Montecassino: «Sorpreso e grato»



Dom Antonio Luca Fallica

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Sono stato colto di sorpresa e ho provato stupore e meraviglia, perché si tratta di qualcosa che non attendevo né cercavo». A raccontare come vive questi primi giorni, dopo la nomina pontificia ad abate della grande Abbazia di Montecassino è dom Luca Fallica, 64 anni, benedettino della Congregazione sublacense cassinese, priore uscente del Monastero della Santissima Trinità di Dumenza, in provincia di Varese.

Un nuovo incarico, quindi, assolutamente inaspettato?
«Sì. Dopo aver concluso il mio servizio di priore a Dumenza durato 12 anni, pensavo di tornare a fare la vita del monaco in comunità. Poi, è arrivata questa nomina che, oltre me, penso abbia sorpreso anche i monaci di Montecassino. Credo che l'atteggiamento, come ho det-

to, di meraviglia e di stupore sia quello migliore per iniziare questo compito, affidandomi al Signore che sa scombinate i nostri progetti. Vivo questo momento con grande spirito di fede e obbedienza, ma ovviamente anche con molto dispiacere per il fatto di lasciare la comunità nella quale ho vissuto tutti questi anni. Mi dispiace anche sinceramente lasciare la Chiesa di Milano che, pur non essendo io ambrosiano, ho sempre molto amato e da cui mi sono sentito sostenuto».

A quando risale il suo arrivo in Diocesi?
«Sono arrivato con gli altri fratelli della comunità nel 1989, iniziando una nuova esperienza monastica, accolti allora dal cardinal Martini. Attualmente a Dumenza siamo in tutto 15 di cui 10 professi solenni e gli altri in formazione».

Dumenza è uno dei luoghi di preghiera per eccellenza della Diocesi. Come la preghiera ha segnato e segna la sua vita?

«Certamente è uno degli aspetti fondamentali, perché pregare significa essere in relazione con Dio, quindi rispondere, dialogare con Lui, lasciarsi illuminare nelle scelte. Io ho sempre vissuto la preghiera come una grande esperienza di libertà, nel senso che in questo affidamento matura nella piena libertà e anche nella piena responsabilità. A volte corriamo il rischio di vivere la preghiera come una sorta di delega in bianco a Dio, mentre è entrare in una relazione autentica, profonda, che diviene un cammino di libertà, perché non c'è libertà dove non c'è relazione».

Lei non è sacerdote, quindi, vivrà anche l'ordinazione presbiterale, in vista del nuovo incarico?

«Sì, perché, per la situazione giuridica del monastero di Montecassino, non è possibile applicare quella possibilità che papa Francesco ha recentemente

offerto, ovvero che vi siano anche Superiori maggiori di comunità non sacerdoti. Nel caso di Montecassino, si tratta però di un'abbazia territoriale e devo essere ordinato sacerdote».

Quando farà il suo ingresso ufficiale?
«Appena sarò ordinato sacerdote e, poi, ci sarà un passaggio ulteriore che è la benedizione abbatiale».

Ha già preso contatto con la sua nuova realtà?

«Sì, mi sono recato a Montecassino qualche giorno fa, per un primo incontro con la comunità. C'è qualcosa di sorprendente in tutto questo e anche di paradossale, perché io appartengo alla comunità monastica più giovane d'Italia, che ha meno di 30 anni, mentre Montecassino è stata fondata, dopo Subiaco, da san Benedetto, quindi 1500 anni fa. Vivo tutto questo, riprendendo un'immagine biblica, come la gemma che fiorisce sul tronco antico».

RICORDO



Monsignor Giuseppe Ponzini

Il 12 gennaio è deceduto mons. dr. Giuseppe Ponzini. Nato a Milano nel 1932, ordinato nel 1956, è stato vicario in San Martino in Greco a Milano, quindi cancelliere arcivescovile fino al 1983. Parroco a Santo Curato d'Arso a Milano e poi a Santo Stefano a Vimercate dal 1987 al 2009 (decano tra il 1989 e il 2005).

Sabato 21 gennaio a Seregno l'Assemblea diocesana per condividere insieme il cammino comune. Come sottolinea don Stefano Guidi, oggi occorre «ospitare»

Oratori «senza muri» per accogliere tutti

«Non basta fare, bisogna ascoltare adolescenti e giovani senza pregiudizi»

DI LUISA BOVE

«Oratorio ospitale. Oratorio "senza muri"». È questo il titolo dell'Assemblea degli oratori che si terrà sabato 21 gennaio dalle 9.30 alle 16 presso il Teatro San Rocco di Seregno (via Cavour 83) con iscrizione online entro giovedì su www.chiesadimilano.it/pgfom. Ad aprire i lavori dell'Assemblea sarà don Stefano Guidi, direttore della Fom, mentre Marco Moschini, docente di Filosofia teoretica, già referente del Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio dell'Università di Perugia, interverrà sull'essenza dell'educare in oratorio; la giornata prevede anche workshop e altri momenti insieme. «L'Assemblea è il momento in cui tutti gli oratori della Diocesi esprimono al massimo livello l'appartenenza alla Chiesa diocesana - dice don Guidi -, condividendo insieme il passo da compiere, perché siamo dentro a un cammino comune».

Come affronterete il tema dell'ospitalità?
«Prima del Covid nelle due Assemblee di Bollate e di Brugherio gli oratori sono stati invitati a tornare sul tema del progetto educativo, quindi di una comunità cristiana consapevole del proprio oratorio, che lo tiene vivo, aperto, aggiornato; adesso ci dedichiamo alla qualità e alla bellezza dell'esperienza oratoriana, che non vuol dire semplicemente fare qualcosa, ma farlo bene e soprattutto comunicando un messaggio, che è appunto il tema dell'ospitalità. Ma ospitalità non significa buona educazione, né cortesia verso gli ospiti, ma è anzitutto un principio teologico».

In che senso?

«È Dio che ci ospita, è la paternità di Dio che è ospitale nei confronti di tutti, cioè inclusiva. L'oratorio accoglie tutti, perché crede in un Dio che è padre di tutti e accoglie tutti. Questo principio teologico diventa il principio operativo. Per questo non è una cortesia



verso gli ospiti, ma è qualcosa di più radicato. Dio ci ospita e chiede ospitalità. L'oratorio "senza muri" è l'oratorio che, mentre accoglie tutti, cammina verso tutti e si rivolge a tutti. Non basta invitare, organizzare, fare, bisogna incontrare gli adolescenti e i giovani di oggi. Quindi l'oratorio chiede di ascoltarli, di avere interesse alla vita dell'altro senza muri: senza pregiudizi, senza precomprensioni, con la disponibilità ai tempi dell'altro e rispettando le sue condizioni di vita».

Quali sono i requisiti perché l'oratorio sia davvero così? Quando non è ospitale?

«Un oratorio deve lavorare sulla sua capacità di entrare in relazione. Oratorio vuol dire Comunità educante capace di parla-

re con i ragazzi, di ascoltarli, di conoscerli. Questo è un requisito "interno". Poi ci sono anche le condizioni personali, quando già gli adolescenti vivono una situazione personale che li fa sentire estranei, ai margini, hanno la percezione di sé di non essere capaci, di non essere all'altezza. L'oratorio non è ospitale se non cura con attenzione certe condizioni interne: la capacità di ascolto e di accoglienza».

Siamo alle soglie della Settimana dell'educazione. Su cosa punta quest'anno?

«Si intreccia con il percorso dell'Assemblea diocesana, che di fatto apre la Settimana dell'educazione che si svolge dal 21 al 31 gennaio. Noi invitiamo tutti a viverla all'insegna del tema dell'ospitalità dell'oratorio. È il momento in cui l'orato-

rio lavora su di sé come Comunità educante, ma anche riflette sulla situazione educativa della scuola, della famiglia, dell'esperienza sportiva... È lo sguardo all'esterno della comunità ecclesiale. Guardiamo con attenzione quindi al contesto educativo in cui l'oratorio opera».

Al termine della Settimana è prevista la celebrazione della Messa...

«Sì. Martedì 31 gennaio invitiamo tutti a celebrare la Messa in oratorio. Quindi ogni parrocchia o Comunità o Comunità pastorale saprà organizzarsi per celebrarla la sera. L'idea è che nel giorno in cui la Chiesa festeggia don Bosco, diventi per tutti l'occasione di pregare insieme, celebrare l'Eucaristia, perché questo grande santo sia il riferimento spirituale ed educativo delle nostre comunità».

INCONTRO

Martini e Gianelli, di sentiero in sentiero

L'oratorio come esperienza in cammino in una comunità cristiana viva e attenta alle giovani generazioni: questo è uno dei pilastri dell'attività della Fondazione oratori milanesi.

Un pensiero sugli oratori che viene da lontano, dalle parole e dalle idee del cardinale Carlo Maria Martini, per tanti anni raccolte e interpretate da don Sergio Gianelli in qualità di direttore della Fom.

Più di formule preconfezionate, Martini e Gianelli hanno indicato percorsi possibili e predisposto strumenti pastorali e pedagogici che potessero garantire la continuità dell'oratorio.

Per questo nel nostro tempo, caratterizzato da un'imprevedibile discontinuità e un'accelerazione incredibile nei cambiamenti, c'è bisogno delle loro parole. A un anno dalla scomparsa di don Gianelli, il pensiero suo e del cardinal Martini è al centro del volume *Di sentiero in sentiero* (272 pagine, 22 euro), voluto dalla Fom e pubblicato da Centro ambrosiano, e della tavola rotonda sul tema «L'oratorio secondo Martini nella rilettura di don Gianelli», che si terrà mercoledì 18 gennaio alle 18.30 all'oratorio Santo Crocifisso di Meda (piazza del Lavoratore 1).

Contribuiranno al dibattito monsignor Franco Agnesi (vicario generale della Diocesi di Milano), monsignor Domenico Sigalini (già direttore della Pastorale giovanile nazionale), Samuele Cattaneo (curatore del volume) e don Stefano Guidi (direttore della Fom).

La tavola rotonda sarà l'occasione per presentare il libro, ma anche per ribadire con forza che l'oratorio è «uno strumento pastorale e educativo della comunità cristiana. Proprio per questo, prima dell'oratorio c'è il suo progetto e prima dell'oratorio c'è anche la comunità credente» - come scrive don Guidi a chiusura del volume -.

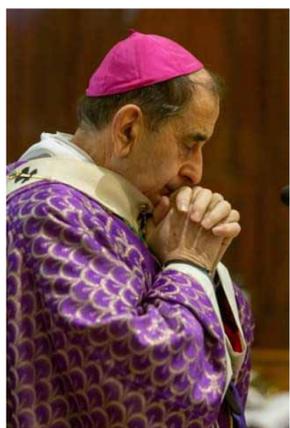
Qui possiamo cogliere la seria preoccupazione del vescovo Martini riguardo al rischio che l'esperienza abituale e normale dell'oratorio possa diventare convenzionale. Come fosse un automatismo che funziona a prescindere, impensato e alla lunga insensato. Un'attenzione che continua nel magistero attuale».

Per partecipare è necessario iscriversi online su www.itl-libri.com.

La tavola rotonda sarà seguita da un aperitivo.



Vivere la Proposta pastorale
di Luisa Bove



«Io prego così»: l'arcivescovo in Sant'Ambrogio

È stata una bella intuizione quella di invitare l'arcivescovo a parlare di sé, o meglio, a raccontare la sua esperienza personale di preghiera. L'invito, che ha accolto con favore, gli è stato rivolto da mons. Carlo Faccendini, abate della basilica di Sant'Ambrogio. «Gli ho chiesto di raccontarci come prega lui, le fatiche e le gioie della preghiera, come si rinnova...». La data è fissata per mercoledì 18 gennaio alle 21: mons. Mario Delpini interverrà alla serata «Io prego così!» nel contesto della recita di Compieta che sarà accompagnata dalla Corale di Sant'Ambrogio, sempre molto preparata.

«Dopo aver letto la proposta pastorale *Kyrie, Alleluia, Amen* in

cui l'arcivescovo invitava a pregare e a insegnare a pregare - spiega l'abate -, ci è sembrato bello proporre una serata così». Come a dire: basta teorie sulla preghiera, ora passiamo alla pratica. «Abbiamo bisogno di pregare - scrive Delpini -, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante».

Per questo mons. Faccendini ha dedicato la catechesi parrocchiale degli adulti proprio al tema della preghiera. È intitolata «Signore, insegnami a pregare» e si tiene un lunedì al mese (di solito il secondo) nella cappella di San

Sigismondo dalle 19.15 alle 20, cui partecipano assiduamente una quarantina di persone. Il programma è affisso in bacheca e lo si trova anche sul sito (www.basilicasantambrogio.it). Il prossimo incontro, dal titolo «Colmati di Spirito Santo», sarà il 13 febbraio sulla preghiera di intercessione a partire da una pagina degli Atti degli apostoli (4,23-31).

La serata con l'arcivescovo si colloca dunque in questo itinerario che continua anche nei prossimi mesi. «La parte più riflessiva sarà a marzo - spiega mons. Faccendini - quando faremo tre serate di esercizi spirituali in Quaresima con don Luigi Maria Epicoco (teologo, filosofo e scrittore, ndr) sempre

sulla preghiera». Anche questa iniziativa è parte del cammino dell'anno pastorale. Il programma dei tre incontri non è ancora definito, ma l'idea è di far commentare al relatore alcune preghiere tradizionali come Padre nostro, Magnificat e Benedictus.

La catechesi riprenderà con Faccendini dopo la Quaresima per concludersi nel mese di maggio, durante il quale la comunità di Sant'Ambrogio si prepara all'ordinazione di don Alessandro Foti, un giovane della parrocchia che a giugno diventerà prete e celebrerà la sua prima Messa in basilica. «Per tutto il mese pregheremo per lui», assicura l'abate.

«La sollecitudine per la preghiera

è una forma di carità - si legge ancora nel testo di Delpini - e ogni fratello e sorella dovrebbe prendersi cura anche degli altri. Propongo quindi di riflettere su alcuni temi e pratiche che riguardano la preghiera e invito ogni comunità e ogni fedele a verificare il proprio modo di celebrare, di pregare, e a introdurre attenzioni, proposte, occasioni per offrire a tutti percorsi di preghiera che siano l'anima, il respiro, la forza della vita cristiana».

Ora non resta che imparare dall'arcivescovo. La serata di mercoledì in basilica è aperta a tutti (giovani e adulti), non solo ai parrocchiani, ma a chiunque desideri ascoltare un maestro d'eccezione.



Da diversi mesi ormai, il mensile diocesano «Il Segno» anticipa la visita dell'arcivescovo in città con uno speciale sul contesto sociale ed ecclesiale della zona che verrà visitata

Sud-ovest Milano, tra degrado e vitalità

Sul numero di dicembre del mensile diocesano *Il Segno*, una nuova inchiesta di Roberto Montresor che racconta il contesto sociale ed ecclesiale dei quartieri Barona e Giambellino, dove l'arcivescovo compirà la sua visita pastorale dal 14 al 29 gennaio. Un quartiere dalla prima impressione un po' desolante: muri scrostati e ammuffiti, zeppi di scritte a spray. Oltre i cancelli, angoli di abbandono con cataste di rifiuti. Ai citofoni, liste di alloggi numerati senza nomi né cognomi, quasi che dentro non ci abitasse nessuno. E in molti casi la versione ufficiale è questa, ma la realtà è che nelle case Aler del Municipio 6 (che comprende Porta Genova, i Navigli e la Barona) il tasso di occupazione illegale è altissimo: 13,8%, primato cittadino secondo solo a quello del Municipio 7 (Gallaratese, San Siro, De Angeli) che si attesta al 16,3%. L'immagine degradata del quartiere salta

all'occhio al cronista. Molte famiglie vivono in palazzi fatiscenti a rischio crollo, come racconta don Ambrogio Basilio, guida della parrocchia dedicata al Santo Curato d'Arso: «Ho visitato cortili dove degrado, sporcizia, vivere di assistenza e lavoro precario sono la normalità; mi sono chiesto che cosa sarei diventato se fossi nato qui. Questo non giustifica la violenza, verbale o peggio, che può prendere il sopravvento in questi luoghi, ma è necessaria una presa di coscienza perché le responsabilità di questa situazione vanno ben oltre chi ci vive». Sarà proprio don Ambrogio ad accompagnare l'arcivescovo Mario Delpini a conoscere questi luoghi. Gabriele Rabaiotti - architetto e urbanista, già assessore alle Politiche sociali e abitative nella prima giunta Sala e storico abitante del quartiere - parla di un quartiere che cambia pelle, di abitazioni da demolire e di speculazione

edilizia con guadagni alle stelle. Ma i segni di vitalità e rinascita non mancano. A cominciare dalla Chiesa, dal suo impegno vivo sul territorio: don Antonio Torresin, che si è trovato all'oratorio estivo ragazzi di 22 nazionalità, sottolinea l'impegno per tenerli agganciati e aiutarli con il doposcuola, come pure il sostegno alle famiglie in difficoltà attraverso i servizi Caritas. Ha a cuore il futuro dei giovani anche lo "storico" Barrio's, uno dei più attivi centri di aggregazione giovanile della città, co-fondato da don Gino Rigoldi, mentre guarda alla socializzazione a 360° l'esperienza più recente del Villaggio Barona: un bel progetto di housing sociale integrato, con appartamenti ad affitto calmierato e servizi (bar, libreria con *book crossing*, negozi di prossimità proposte culturali) dove convivono famiglie, anziani e soggetti fragili.



Case popolari al Giambellino (Fotogramma/IPA)

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Tredici parrocchie, due comunità pastorali e una terza in arrivo. Una zona ex turbolenta, ora residenziale, e un'altra più popolare. Tutte le facce di un territorio vasto e variegato

Decanato, ponte tra due quartieri

Il decano padre Francesco Giuliani: «C'è un forte desiderio di comunione»

DI CRISTINA CONTI

Fino al 29 gennaio, prosegue la visita pastorale di mons. Delpini al Decanato Barona-Giambellino. Abbiamo chiesto al decano e parroco del Santuario di Santa Rita, padre Francesco Giuliani, quali sono le caratteristiche di questo territorio e quali sono le attese per l'incontro con l'arcivescovo.

Come siete organizzati nel vostro Decanato?

«Il nostro Decanato è formato in tutto da tredici parrocchie. Ci sono due comunità pastorali (una formata da due parrocchie e l'altra da tre) e proprio adesso ne sta nascendo una terza, non sappiamo ancora se sarà di due o tre parrocchie. Prima Barona e Giambellino erano due Decanati separati. Ora sono stati uniti e per l'occasione è stato coniato anche un simbolo, una croce con un ponte, quello che unisce i due quartieri».

Com'è la situazione sociale del vostro territorio?

«Nel corso degli anni si è molto evoluta. In passato la Barona ha avuto una situazione dilagante di disagio, delinquenza e spaccio. Adesso invece è un quartiere residenziale, abitato da lavoratori e dalla piccola borghesia. Mentre il Giambellino è più popolare. Si tratta di quartieri nati negli anni '50 e '60. C'è perciò una forte presenza di anziani. Anche se ormai si stanno trasferendo qui anche famiglie giovani. È molto bello poi il fatto che tra i condomini le persone si conoscono molto bene: a Milano oggi non è così facile che accada».

Giovani: a che punto siamo?

«Proprio l'altro giorno, parlando con due ragazzi, ho chiesto loro cosa pensano della situazione dei giovani oggi. E non sapevano cosa rispondere. Sicuramente c'è uno scollamento e un disinteresse verso la società, che si è molto acuito con la pandemia. I ragazzi sono naturalmente attratti dall'amicizia e dalla vita di relazione. Con la fine della

pandemia per loro è difficile tornare alla normalità e anche negli oratori si fa più fatica a riprendere la vita normale».

E la partecipazione alle attività parrocchiali e alle funzioni com'è oggi? Le persone sono tornate alla vita in presenza?

«Dipende molto da parrocchia a parrocchia. Qui al Santuario di Santa Rita non si è avvertita una minore partecipazione. Ma qualcuno nel Decanato fa ancora fatica. Di certo c'è stato un distacco».

Prima la pandemia poi il caro energia: la crisi economica si è sentita molto nel vostro territorio?

«Secondo me non siamo arrivati ancora al cuore del problema. Qualcosa si sente, ma per ora la situazione non è ancora esplosa. In generale le parrocchie lamentano un calo delle offerte, cosa che, per fortuna, in questo momento non riguarda il Santuario. Ci sono poi da rilevare due fenomeni. Innanzitutto gli italiani hanno più reticenza a chiedere. È più facile vedere gli stranieri che vengono in parrocchia a domandare un aiuto. Secondariamente, ormai, le strutture parrocchiali non sono più le sole che fanno carità: si è estesa molto anche la rete del volontariato e della solidarietà. Forse molti bisogni sono intercettati anche da queste realtà».

Gli immigrati invece sono molto presenti?

«Sono presenti, ma non moltissimo. Un buon numero frequenta le parrocchie. Per loro non sono previsti però cammini o attività specifiche. Partecipano alla pastorale ordinaria e sono ben integrati all'interno delle singole comunità. Come anche in altre realtà diocesane, la loro presenza è molto forte in oratorio, in particolare durante i mesi estivi, quando le scuole finiscono, soprattutto se i genitori lavorano entrambi».

Con quale spirito, a suo parere, il Decanato attende l'incontro con l'arcivescovo?

«Sinceramente registro un po' di apatia. Però ho potuto notare, parlando con le persone, che c'è invece un forte desiderio di comunione, comunità e di interrelazione con gli altri. C'è la volontà di abbattere i campanilismi e di sentirsi uniti alla Chiesa diocesana a tutti i livelli. Dopo l'esperienza della pandemia, della lontananza e della solitudine, oggi è molto più forte il bisogno di accogliere e di sentirsi accolti».



Il Santuario di Santa Rita. Il parroco, padre Francesco Giuliani è anche il decano di Barona e Giambellino, nato dalla fusione di due decanati prima distinti. Per l'occasione è stato coniato anche un simbolo: una croce con un ponte, quello che unisce i due quartieri

La visita pastorale riprende da Barona e Giambellino



Casa di via Mazzolari alla Barona

Dopo la pausa per le festività natalizie, la Visita pastorale dell'arcivescovo a Milano arriva nel Decanato Barona-Giambellino, l'ottavo del programma complessivo. Come sempre, momenti ricorrenti sono le celebrazioni in ogni chiesa parrocchiale, gli incontri con i Consigli pastorali, con alcune realtà del territorio e con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti.

La visita è cominciata ieri sabato 14 gennaio nella parrocchia di San Benedetto e prosegue oggi domenica 15 nelle parrocchie dei Santi Nazario e Celso alla Barona, Santa Bernadetta e San Giovanni Bono, che fanno parte della Comunità pastorale San Giovanni XXIII. La tappa successiva è giovedì 19 gennaio nella parrocchia dell'Immacolata Concezione.

Sabato 21 gennaio, in mattinata, l'arcivescovo visita le case popolari di Giambellino. Nel pomeriggio incon-

tra gli operatori Caritas del Decanato e visita la parrocchia di San Leonardo Murialdo. Domenica 22, nell'ambito della visita alla parrocchia di Santa Rita, tappa nella Cooperativa sociale disabili Santa Rita Onlus. Sempre domenica 22 l'arcivescovo sarà nelle parrocchie di San Silvestro e di Santa Maria Ausiliatrice, che fanno parte della Comunità pastorale San

Francesco d'Assisi. Giovedì 26 gennaio, in mattinata, incontri con studenti e docenti del liceo scientifico Vittorini e della Fondazione Crossman, pranzo con i padri Agostiniani e visita all'Ospedale San Paolo e all'Università

Iulm (questo appuntamento è ancora da confermare). A seguire, visita alla parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta, con cena con la comunità dei Frati minori. La visita al Decanato si conclude sabato 28 gennaio con la parrocchia del Santo Curato d'Arso e domenica 29 con quelle dei Santi Patroni d'Italia e di San Vito al Giambellino.



Inizia nel 1992 la storia di una cooperativa promossa dagli Agostiniani oggi impegnata con 34 ragazzi con disabilità

Alla Santa Rita diversamente abili, ugualmente felici

DI CLAUDIO URBANO

Una storia iniziata nel 1992 dalla dedizione dei padri Agostiniani e di alcune famiglie, che si sono messe a disposizione quando c'era da trovare una nuova sede e sostenere gli operatori di un laboratorio protetto per disabili. Così ha preso slancio la cooperativa Santa Rita, che oggi lavora con 34 ospiti, ragazzi e ragazze con disabilità medio-grave, spiega la responsabile Maria Grazia Costantini, nella sede realizzata proprio accanto al santuario intitolato alla santa delle cause impossibili.

L'obiettivo, in un programma di attività diurne molto strutturato, è lo sviluppo di abilità cogni-

tive e manuali utili ad una vita in maggiore autonomia o, per i ragazzi con disabilità più grave, il mantenimento delle competenze già acquisite. Anche quelle di base, ad esempio saper leggere che ora è. Ciascuno, all'interno di servizi accreditati con il Comune di Milano, è seguito con un progetto individualizzato. «E dunque ciascuno ha la propria motivazione, alla mattina, per venire in cooperativa», evidenzia Costantini, sottolineando l'importanza di un percorso che avvicina gli ospiti alla vita adulta, con cui inevitabilmente si confrontano: «Tutti i giorni, ad esempio, i ragazzi vedono i loro familiari che vanno al lavoro; ma anche loro - spiega la direttrice - in molte attività, realiz-

zano qualcosa che è utile per gli altri». Un piccolo lavoro in cui sono coinvolti è l'assemblaggio di giochi in plastica per un'azienda di giocattoli dell'hinterland milanese. Attività di ergoterapia, questa, che cela molteplici finalità: non c'è solo lo sviluppo della manualità, ma anche l'aspetto della responsabilità di produrre qualcosa per i bambini; e anche, a fine mese, un piccolo compenso economico, a dare il riconoscimento del lavoro svolto dai ragazzi.

Un'altra preziosa collaborazione è con l'associazione «Mani di mamma» di Pavia: tre ragazzi che sanno lavorare a maglia, a cui si sono aggiunti diversi volontari, confezionano i corredi per i bambini nati prematuri all'ospede-

dale San Matteo. E poi tante altre attività, in cui gli ospiti possono esprimere sé stessi. Nei brevi articoli del giornalino, che consentono di sviluppare le abilità di scrittura e la capacità di utilizzare internet, i ragazzi affrontano temi che in fondo sono di tutti, quando immaginano ad esempio i pro e i contro di avere una fidanzata. Ci sono poi diverse "uscite" nel quartiere, anche in questo caso con il duplice obiettivo di creare occasioni di relazione e di impegnarsi in qualcosa che, ancora una volta, assume la regolarità tipica del lavoro: è ormai rotinato, il lunedì, il ritiro di frutta e verdura invenduta dagli ambulanti del mercato rionale, che ormai conoscono i ragazzi e li

aspettano con le cassette da ritirare, che vengono poi consegnate a un'associazione locale. Tra le novità di quest'anno la collaborazione con la Cascina Battivacco, dove i ragazzi, seguiti da una specialista, hanno piantato le viole e preparato i bulbi da vendere nei vasetti. Giornate intense, dunque, in cui agli operatori si aggiunge il contributo dei volontari, «per noi preziosi», sottolinea Costantini. Alcuni di loro hanno coniato uno slogan che non può che affascinare: «Diversamente abili, ugualmente felici». La visita dell'arcivescovo sarà certamente «un'occasione per conoscerci, ed anche - rilancia la responsabile - per diffondere l'invito a chi volesse avvicinarsi a questa realtà».



Matrimonio, Vangelo e giovani

Nell'ambito di «Camminava con loro» - percorso biennale di formazione per accompagnatori degli adulti proposto dai Servizi diocesani per la catechesi, il catecumenato, l'apostolato biblico, la famiglia e dall'Azione cattolica - domenica 22 gennaio, dalle 15 alle 17.30, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, è in programma un incontro sul tema «Come annunciare il Vangelo del matrimonio ai giovani d'oggi», che sarà sviluppato da don Marco Fusi, responsabile del Servizio diocesano Giovani e università. Punto di partenza sono i linguaggi del mondo giovanile odierno, per passare poi alle modalità di comunicazione del Vangelo e in particolare del Vangelo del matrimonio, con il metodo dinamico-laboratoriale. All'incontro, a partecipazione libera, sono invitati i genitori e tutti coloro che accompagnano i giovani nel cammino della loro crescita (segnalare la propria presenza a famiglia@diocesi.milano.it entro giovedì 19 gennaio).



Litigare «bene» aiuta la coppia

Giovedì 19 gennaio, alle 21, presso la Sala Ricci a Milano (piazza San Fedele, 4) si terrà il quarto incontro del ciclo 2022-2023 del Centro giovani coppie San Fedele, «Grammatica dell'inaspettato». Sarà ospite la psicologa e psicoterapeuta Rossana Bosi (nella foto), che terrà un intervento dal titolo «Burrasca o bonaccia: litigare bene». Chi ha detto che la coppia che funziona non litighi mai? In realtà, il conflitto è parte non eliminabile di ogni relazione e, dunque, dell'esistenza. L'importante, però, è litigare bene, trasformando il conflitto in un'occasione per capire qualcosa in più di se stessi e del proprio partner e raggiungere nuovi e più soddisfacenti equilibri. L'incontro si terrà in presenza, ma chi è impossibilitato a partecipare potrà comunque vedere e ascoltare la conferenza sul canale YouTube del Centro. Rossana Bosi si occupa da molti anni di terapia di coppia, gestione della rabbia, difficoltà relazionali. Dal 2015 collabora con l'Università Bicocca di Milano come docente a contratto.



Quando il corpo «parla» agli altri

«Il mio corpo. La mia casa» è il titolo di un ciclo di incontri proposto dai giovani (dai 20 ai 30 anni) dell'Azione cattolica ambrosiana. Sei incontri che, fino a maggio, stanno mettendo a tema la questione cruciale della «corporeità» nella vita delle nuove generazioni, sempre in bilico tra reale e virtuale, materiale e spirituale, possesso e dono. Il terzo appuntamento (aperto anche a chi non ha partecipato ai precedenti) è dedicato a «Il mio corpo nella relazione con l'altro». Interverrà la teologa Gaia De Vecchi. Si terrà mercoledì 25 gennaio presso la parrocchia di San Giorgio a Milano, nella zona di via Torino. Alle 19 si inizia con un aperitivo cui seguirà alle 20 l'incontro. «Desideriamo parlare di questi temi in un contesto in cui ciascuno si senta libero di portare la propria esperienza, di ascoltare quella degli altri e di imparare dal contributo di alcuni esperti. Senza essere giudicati», spiega Riccardo Pini, uno dei giovani organizzatori. Info: giovani@azionecattolicamilano.it.



Ritiro spirituale per fidanzati

Si intitola «Io accolgo te» ed è dedicato alle coppie di fidanzati che hanno in programma di sposarsi nel 2023. Si tratta di un ritiro spirituale proposto dall'Azione cattolica ambrosiana e si terrà domenica 29 gennaio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso dalle 9 alle 16. La giornata prevede una meditazione guidata da don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac, un tempo di silenzio e meditazione in cui i fidanzati sono invitati a dialogare all'interno della coppia e la celebrazione della Messa. Nel pomeriggio seguiranno alcune testimonianze di giovani sposi e poi la comunicazione di alcuni spunti di riflessione e condivisione. Per partecipare è necessaria l'iscrizione online entro giovedì 26 gennaio (www.azionecattolicamilano.it). Sarà richiesto un contributo di partecipazione di 15 euro a coppia. L'iniziativa fa parte delle numerose proposte intitolate «Nati per amare» che l'Ac propone ai giovani fidanzati. Info su www.azionecattolicamilano.it.

L'associazione ecclesiale dedica il mese di gennaio a iniziative di preghiera, formazione e testimonianza, per ragazzi e adulti, per la fratellanza tra i popoli

Azione cattolica, percorsi di pace

Le proposte, organizzate su tutto il territorio diocesano, sono aperte a tutti

DI PAOLO INZAGHI

Per l'Azione cattolica ambrosiana, gennaio è il mese della pace. A partire dal primo giorno dell'anno che nel calendario della Chiesa cattolica è la Giornata mondiale della pace, l'associazione ecclesiale dedica le successive quattro settimane ad iniziative di preghiera, formazione e testimonianza a favore della giustizia tra i popoli e della fratellanza tra le nazioni. In prima linea c'è, in particolare, l'Azione cattolica dei ragazzi, l'articolazione dell'associazione che coinvolge bambine e bambini dai 6 ai 14 anni. Innanzitutto, è proposto il «Percorso pace», un «pacchetto» di incontri pronti all'uso dedicati al tema della pace. «Sono incontri realizzabili in qualsiasi luogo e per qualsiasi gruppo di catechismo o di Ac, quindi non sono rivolti solo ai nostri ragazzi», spiegano le responsabili diocesane dell'Ac Gaia Boldorini e Maria-chiara Mazzola. «L'obiettivo del «Percorso pace» è quello di fornire un aiuto pratico per tutti i gruppi che desiderano trattare in maniera pratica, esperienziale, diretta e profonda la tematica attualissima e importantissima della pace. In particolare, come «allenarsi» a farla e a mantenerla. Le attività, semplici e creative, sono già complete e pronte per essere messe in pratica: il pacchetto contiene anche alcuni spunti per conoscere realtà e personalità che attorno a noi, tutti i giorni, svolgono un ruolo attivo della costruzione della pace». Il sussidio si scarica gratuitamente su www.azionecattolicamilano.it.

Inoltre l'Ac propone sul territorio della Diocesi, in quattro luoghi delle Zone pastorali, la Festa della pace cui sono invitati non solo i ragazzi ma anche adolescenti e adulti, con attività specifiche anche per loro. Le iniziative sono aperte non solo ai gruppi di Ac, ma anche al-

tre persone e famiglie interessate. Gli appuntamenti sono: sabato 21 a Varese (Zona pastorale II) alle ore 15 con una marcia per ragazzi, giovani e adulti dalla cripta della chiesa della Brunella alla basilica di San Vittore che avrà per icona il versetto di Isaia (1,17) «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia». Sempre sabato 21 al Centro parrocchiale di via Conciliazione a Desio (Zona pastorale V) dalle ore 15.30 laboratori per ragazzi e adulti, preghiera, apericena e, a seguire, incontro per i ragazzi delle superiori di Acmove. Domenica 22 gennaio una prima festa della pace è all'oratorio San Martino di Bareggio (Zona pastorale IV) alle 10 con una marcia che si dipanerà fino alla parrocchia della Madonna Pellegrina dove sarà celebrata la Messa. Seguirà pranzo al sacco e attività differenziate per ragazzi, adolescenti e adulti e, alle 16, la preghiera. L'altra festa di domenica 22 si svolge a Monticello Brianza (Zona pastorale III) al Palazzetto Fiorenzo Magni dalle 14.30 in collaborazione con il Centro sportivo italiano (Csi). I partecipanti potranno assistere alla partita di basket Under 12 provinciale e, dalle 16, seguiranno laboratori per ragazzi e adulti, preghiera e merenda.

Altra iniziativa è la Marcia della pace nella Zona pastorale III, a Lecco, organizzata dal gruppo «Pace e Creato», coordinamento di associazioni, movimenti, parrocchie e gruppi di cui fa parte anche l'Azione cattolica. Sarà sabato 28 gennaio in serata, per le vie del centro, con partenza dalla nuova Casa della Carità a San Nicolò fino al santuario della Vittoria. All'arrivo sarà letto il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace e seguiranno testimonianze dalla guerra in Ucraina. Infine, l'Ac del Decanato milanese di Porta Venezia - Città studi - Lambrate propone per il 31 gennaio una serata di approfondimento nel 60° anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII con l'intervento di don Alberto Vitali, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti e la partecipazione di Gianni Borsa, presidente diocesano di Ac e giornalista esperto di politiche europee: presso la parrocchia San Leone Magno in via Carnia, 12 alle ore 21.



Servizio civile: 98 posti disponibili in Caritas ambrosiana



I giovani fino a 28 anni possono fare domanda entro il prossimo 10 febbraio: prevista una retribuzione di 444 euro mensili. In programma incontri formativi online

La scadenza è alle ore 14 del 10 febbraio. Entro quell'ora e quel giorno, le giovani e i giovani tra 18 e 28 anni interessati a svolgere un anno di servizio a favore della collettività, dovranno compiere la loro scelta. Il bando del Servizio civile universale rende disponibili, per il 2023, quasi 72 mila posti in tutta Italia. Un record, che consente anche a Caritas ambrosiana di provare a reclutare quasi cento volontari. Saranno 98, per la precisione, i posti attivati

dall'organismo pastorale, all'interno di servizi o progetti gestiti da diversi soggetti locali e di Terzo settore: 86 in Italia, nell'ambito di 6 progetti relativi ad altrettante aree di impegno (grave emarginazione, stranieri, minori, disabili, salute mentale, anziani); 12 all'estero, equamente distribuiti in 3 progetti (in Repubblica di Moldova, Libano e Nicaragua). Per conoscere più a fondo la proposta del servizio civile e i contenuti dei singoli progetti, Caritas ambrosiana ha organizzato una serie di incontri formativi online della durata di un'ora ciascuno. Tre di essi, incluso quello dedicato al servizio civile all'estero, si sono già svolti; i rimanenti si svolgeranno nelle seguenti date: martedì 17 gennaio (ore 20.45) e giovedì 2 febbraio (ore 18), progetto «Nessuno è piccolo» (minori); venerdì 20 gennaio

(ore 12), progetti «Nessuno è invisibile» (grave emarginazione) e «Nessuno è straniero» (stranieri); mercoledì 25 gennaio (ore 12), progetti «Nessuno è normale» (disabili), «Nessuno è fuori» (salute mentale) e «Nessuno è solo» (anziani). Chi è interessato a partecipare agli incontri formativi può iscriversi sul sito tematico serviziocivile.caritasambrosiana.it, dove si possono trovare tutte le informazioni sul servizio tramite Caritas ambrosiana (si può anche scrivere a serviziocivile@caritasambrosiana.it). Il servizio civile è un'ottima occasione di crescita personale, di orientamento vocazionale, di cittadinanza attiva, di servizio al prossimo e alla comunità civile e religiosa. L'esperienza prevede una retribuzione di 444 euro mensili; il periodo di servizio è di 12 mesi.

Con Maria verso la Gmg 2023

Lunedì 23 gennaio iniziativa al Museo diocesano con una meditazione sul tema della «Visitazione»

Nel cammino di avvicinamento alla XXXVII Giornata mondiale della gioventù di Lisbona (1-6 agosto) l'arte ci apre il cuore e la mente perché possiamo accogliere la Parola: «Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39)». Presso il Museo diocesano Carlo Maria Martini di Milano (corso di Porta Ticinese, 95), a partire dalle ore 10.30 di lunedì 23 gennaio, ci si potrà mettere in ascolto di una

meditazione sul tema della Visitazione di Maria ad Elisabetta a cura di fra Roberto Pasolini, biblista e docente di Sacra Scrittura. Seguirà l'intervento di Nadia Righi, direttrice del Museo, che guiderà i partecipanti alla scoperta del capolavoro di Raffaello per Milano 2022 («La predella della Pala Oddi»). La partecipazione è gratuita e aperta a tutti, in particolare sacerdoti, religiosi, educatori dei giovani: è necessario segnalare la propria presenza a gmg2023@diocesi.milano.it. Al termine verrà presentato il percorso «Non solo Maria», pensato dai Servizi educativi del Museo diocesano: un incontro da svolgere in presenza o online,

presso il Museo o negli oratori, per meditare attraverso l'arte sul tema della Gmg. Si tratta di un percorso attraverso la storia dell'arte per contemplare il mistero dell'incontro, la bellezza dell'episodio della Visitazione e per indagare le attese del cuore dell'uomo. L'arte, infatti, spesso mostra quanto serve qualcuno che inviti a mettersi in moto, a cambiare la direzione delle giornate: alzarsi, camminare, correre, persino risorgere; in un dialogo tutto è possibile. Per prenotare il percorso oppure chiedere informazioni, è necessario contattare il Museo diocesano: serviziocivile@diocesi.milano.it, cell. 3516248544.



Dedicato alla memoria del direttore d'orchestra ucraino Yuriy Kerpatenko, ucciso a Kerson

Desio, domenica appuntamento con i «Dialoghi» nella basilica

Domenica 22 gennaio, alle 16.30, nella basilica dei Santi Siro e Materno a Desio (piazza Conciliazione), secondo appuntamento dell'edizione 2023 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Francesco per la cinquantaseiesima Giornata Mondiale della pace sul tema «Nessuno si salva da solo». Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace». Il pomeriggio di Desio - che è l'appuntamento per la quinta Zona pastorale - è a ingresso libero e a cura di «La Foresta di Arden». Lettori: Gabriele Di Nallo,

Isabella Ninotta, Roberta Parma e Graziano Balvo. All'organo: Enrico Balestreri; alla chitarra: Clara Ciliberti; al flauto: Giacomo Genovese. Tenore: Federico La Rocca. Voce: Silvia Vavassori. Come gli altri appuntamenti, anche quello di Desio è dedicato alla memoria di Yuriy Kerpatenko, direttore d'orchestra ucraino ucciso a Kerson, nel corso della guerra che sta devastando il suo Paese. Per aggiornamenti sulle date in programma e per ulteriori informazioni: www.chiesadimilano.it/dialoghidipace; sanpioxc@gmail.com.

17 GENNAIO

Sant'Antonio, la benedizione degli animali e delle stalle

Il 17 gennaio ricorre la memoria liturgica di Sant'Antonio abate, eremita egiziano, considerato il fondatore del monachesimo cristiano e il primo degli abati, invocato in Occidente come protettore degli animali domestici. Per questo il 17 gennaio tradizionalmente la Chiesa benedice gli animali e le stalle ponendoli sotto la protezione del santo. Nella giornata di martedì 17 gennaio l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, visiterà due realtà agricole. Alle 9.30 sarà a Carpiano (Milano), alla Cascina Colnago, presso la Società agricola Soldi di Massimo e Angelo Soldi. Alle 11 sarà poi a Bellinzago Lombardo (Milano), alla Cascina Misericordia, presso l'Azienda agricola Mapelli.

Tra le altre iniziative che si svolgeranno sul territorio, segnaliamo che a San Giuliano Milanese anche quest'anno la Comunità pastorale rinnoverà la tradizione antica e al tempo stesso attualissima della benedizione degli animali, che rinnova la fiducia di tutte le creature nell'unico Creatore e Padre. Appuntamento alle 17 sul sagrato della chiesa prepositurale di San Giuliano Martire.

Comunità pastorali, giovedì a Seveso l'incontro sul Direttorio per i responsabili

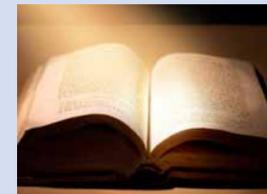
Tutti i responsabili delle Comunità pastorali sono invitati a un incontro di presentazione e di confronto sul Direttorio che si terrà giovedì 19 gennaio, dalle 9.30 alle 13 (con pranzo a seguire), presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Il Direttorio promulgato dall'arcivescovo è frutto di un lungo e ampio discernimento che, a partire dall'esperienza acquisita, ha coinvolto il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale diocesano e l'Assemblea decani. All'origine sta il rinnovamento del volto di Chiesa che ha preso le mosse dal Concilio Vaticano II e si è sviluppato nella Diocesi di Milano con il magistero pastorale degli arcivescovi Martini, Tettamanzi e Scola. L'incontro vuole aiutare a riconoscere quale «conversione

pastorale» chiede questo cammino e individuare ciò che «funziona» e ciò che ancora occorre «far funzionare». Dopo la preghiera e i saluti iniziali, si terrà un'introduzione generale sul significato del Direttorio, con la condivisione nei gruppi di lavoro su vari aspetti. Ogni gruppo presenterà in assemblea una breve sintesi indicando per il tema affrontato quali attenzioni e quali passi proporre per incoraggiare il funzionamento. Ogni gruppo consegnerà in seguito un verbale con le osservazioni e le riflessioni che il Cem riprenderà. Alle 12.30 è prevista la ripresa con le conclusioni dell'arcivescovo. Da domani è disponibile nelle librerie cattoliche il volumetto *Comunità pastorali per la missione. Un nuovo direttorio per avviare e sostenere il cammino* (Centro ambrosiano, 72 pagine, 6 euro).

PROPOSTE

«Il racconto di Matteo», al via il corso biblico tenuto da don Crimella

«Il racconto di Matteo» è il tema del Corso biblico promosso dalla Fondazione Ambrosianum, curato da don Matteo Crimella e articolato in sei incontri, che si svolgeranno dal 16 gennaio al 27 marzo, tutti con inizio



alle 18, presso la sede della Fondazione (via delle Ore 3, Milano). Il primo appuntamento, domani lunedì 16 gennaio, verterà sui primi due capitoli e sul capitolo 28, con il titolo «Dentro una storia nel segno di una ricerca». Il secondo incontro, in programma il 30 gennaio, affronterà invece il discorso della montagna. Per le altre date, per informazioni e iscrizioni: tel. 02.86464053 (lunedì-venerdì dalle 9 alle 13); info@ambrosianum.org; www.ambrosianum.org. La partecipazione al corso è libera, è richiesto un contributo a partire da 60 euro.

Il cammino sinodale della Chiesa ambrosiana giunge alla sua fase «narrativa». Nel biennio 2021-2023 viene dato ampio spazio all'ascolto della vita delle comunità e dei territori

Il ramo di mandorlo, racconti di comunione

Domani a Milano il primo per le Zone pastorali I e VI. Diretta Web

DI IVANO VALAGUSSA *

La proposta formativa «Il ramo di mandorlo 2023» s'inserisce nelle iniziative della «fase narrativa» del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Il biennio 2021-2023 è stato pensato come un periodo in cui «viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori».

Impegno questo che nella Diocesi di Milano è stato particolarmente coltivato dai Gruppi Barnaba e che ha permesso di incontrare persone, gruppi, iniziative presenti sul territorio decanale, e di riconoscere con stupore e gioia la grazia di Dio sempre all'opera. È importante raccogliere questa ricchezza e dividerla.

Per questo vengono proposti cinque appuntamenti zonalari per imparare a rallegrarsi della grazia di Dio che rende sempre possibile la missione della Chiesa, per imparare a pensare insieme e a discernere secondo lo Spirito i passi di Chiesa, per imparare a perseverare con fiducia e speranza nelle scelte di comunione, di fraternità e di servizio al Vangelo. Il primo incontro sarà domani lunedì 16 gennaio alle 20.45 per le Zone pastorali I e VI. Presso l'Auditorium della Parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria a Milano il Gruppo Barnaba del Decanato di Peschiera-



CALENDARIO

Ecco gli altri appuntamenti

Ecco il calendario degli altri incontri: **Zona II**, 27 gennaio, Cineteatro di Azzate (via Acquadro 32). «Metodo. Come, con chi, verso dove: ci vuole metodo!». Gruppo Barnaba Decanato di Luino. Riflessione: Mario Antonelli. **Zona III**, 1° febbraio, Auditorium Casa dell'economia (via Tonale 30, Lecco). «Relazioni. La sorpresa di nuovi legami». Gruppo Barnaba Decanato di Merate. Riflessione: Michele Rabaiotti. **Zona IV**, 3 febbraio, Chiesa S. Vittore Martire (piazza S. Vittore 1, Rho). «Fatica La fatica e il rischio di aprire una strada». Gruppo Barnaba Decanato di Bollate. Riflessione: Emilio Gnani. **Zona V e VII**, 8 febbraio, Cineteatro S. Giuseppe (via Italia 76, Brugherio). «Racconto. Storie da raccontare». Gruppo Barnaba Decanato di Carate Brianza. Riflessione: Miriam Giovanzana.

San Donato racconterà l'esperienza di «uscita» per l'incontro e l'ascolto del territorio. Esperienza che verrà ripresa con una riflessione da parte di Rosangela Lodigiani, Professore ordinario presso la facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Il racconto e la riflessione partiranno da un breve momento di preghiera nell'ascolto della Parola di Dio e saranno conclusi da un breve intervento dell'arcivescovo monsignor Mario Delpini. Questo percorso formativo nasce dalla collaborazione tra Formazione permanente

del clero, la Consulta diocesana della Chiesa dalle genti e l'Azione cattolica ambrosiana e si rivolge ai fedeli laici, persone consacrate, presbiteri e diaconi. In particolare sono invitati i Consigli pastorali delle parrocchie e delle Comunità pastorali, i Gruppi Barnaba, le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali. Oltre alla partecipazione in presenza sarà possibile una partecipazione in streaming attraverso il portale della Diocesi www.chiesadimilano.it.

* vicario episcopale per la Formazione permanente del clero

DIOCESI

Loreto, a settembre il pellegrinaggio

DI MASSIMO PAVANELLO *

Dal 4 al 7 settembre l'arcivescovo di Milano guiderà un pellegrinaggio diocesano a Loreto. Il calendario prevede pure la sosta in alcuni significativi luoghi del circondario. Il filo conduttore del viaggio sarà la devozione mariana, riscontrabile presso la Santa Casa, ma non solo. I pellegrini, infatti, pregheranno anche nella concattedrale di Osimo, che ospita la Cappella della Madonna del Rosario, insieme alla più conosciuta Cappella della Sacra Spina; a Fiastra, nella chiesa abbaziale della Madonna Annunziata; ad Assisi, in Santa Maria Maggiore, nota come Santuario della Spogliazione.

La peregrinazione seguirà il motto «Grazia, fede e salvezza», mutuato da un passaggio della lettera che Giovanni Paolo II inviò al Prelato in occasione del VII centenario del santuario lauretano (1993). L'in-



Il Santuario di Loreto

no che i fedeli ambrosiani innalzeranno a Maria avrà un riconoscibile accento ambrosiano. Ciascun luogo, infatti, è legato a una figura o a una memoria connessa con la Chiesa di Milano.

Il primo accordo risuonerà per i 100 anni dalla nascita di mons. Pasquale Macchi (9 novembre 1923), che fu vescovo a Loreto dal 1988 al 1996. Il suo attac-

camento alla terra lombarda mai si affievolì, neppure durante la residenza romana che lo vide segretario di Paolo VI. Terminato il compito, egli volle tornare nella città natia come arciprete del Sacro Monte di Varese. Uguale scelta fece una volta lasciata la sede arcivescovile marchigiana: si ritirò, fino alla morte, nel monastero delle Romite ambrosiane di Bernaga. Le sue esequie, nel 2006, furono celebrate dall'allora metropolita Dionigi Tettamanzi. Nella tappa di Osimo, la seconda nota avrà la sua sfumatura. Egli, infatti, è stato - dal 1989 al 1991 - titolare della locale sede arcivescovile.

Armonia lombarda anche per Fiastra. Il complesso monastico nacque per gemmazione, nel 1142, dalla abbazia di Chiaravalle di Milano. Con presenza storica a fisarmonica, i religiosi ambrosiani vi rimasero fino al 2018, quando fecero rientro presso la casa madre. L'ultimo accento metrico del pellegrinaggio cadrà su Assisi, per una orazione sulla tomba del giovane beato Carlo Acutis, morto a Monza nel 2006. È lì sepolto, ma è milanese.

L'esortazione a partecipare è per tutti. Particolare invito è rivolto a quanti hanno legami d'affetto sia con la devozione mariana sia con le figure spirituali elencate. Come, ad esempio, gli affiliati a Unitalsi, Oftal, SMOM; i fedeli delle parrocchie - e delle cappellanie aeroportuali - intitolate alla Vergine lauretana; chi vive nell'area geografica di Varese, dove l'opera e la memoria di mons. Macchi sono ancora presenti; quanti si ispirano all'esempio di santità giovanile di Carlo. L'organizzazione tecnica del pellegrinaggio è in carico alla agenzia Duomo Viaggi (tel. 02.72599370).

* responsabile diocesano Turismo e pellegrinaggi

Long Covid all'Ambrosianum

Riprendono gli appuntamenti del ciclo «Medicina, sanità e persona», organizzati da Fondazione Ambrosianum e Fondazione Matarrelli. Il terzo incontro del percorso, si terrà giovedì 19 gennaio alle 17.30 presso Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano) su «Le manifestazioni cliniche del Long-Covid». Introduce e coordina: Gianfranco Parati, direttore del dipartimento Cardio-Neuro-Metabolico e direttore scientifico Irccs Istituto Auxologico Italiano. A seguire prenderanno la parola Gian Vincenzo Zuccotti, direttore del Dipartimento di Pediatria dell'Ospedale dei Bambini di Milano e preside della Facoltà Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi; George Cremona, primario del Servizio di Pneumologia Irccs Ospedale San Raffaele; Alberto Priori, direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Paolo di Milano e della Scuola di Specializzazione in Neurologia dell'Università degli Studi.

«Trap» e social, bussola per i genitori

Le parrocchie milanesi di San Luca (via Ampere, 75) e di Santa Maria Bianca in Casoretto (piazza San Materno, 5), in collaborazione con lo spazio cultura «Il Filo», organizzano due eventi per presentare, decifrare e approfondire due modi di comunicare che stanno coinvolgendo pesantemente i giovani: la musica «trap» e il linguaggio dei social più recenti, Instagram e Tik Tok. Mercoledì 18 gennaio don Claudio Burgio (cappellano del carcere minorile Beccaria) e Michele Monina (critico musicale, esperto di musica leggera) affronteranno l'intreccio di musica, rabbia e protesta rappresentato dal fenomeno del «trap» in una serata presso il sa-

lone della parrocchia di San Luca, a Milano. Mercoledì 1 febbraio, nel salone della parrocchia di Santa Maria Bianca a Milano, don Marco Ferrari (prete di oratorio ed esperto di social) e Rosa Giuffrè, (consulente per la comunicazione digitale), illustreranno le caratteristiche dei nuovi linguaggi digitali di Tik Tok e Instagram, così affascinanti e coinvolgenti per i ragazzi. I linguaggi giovanili sono sempre serviti ai giovani per difendersi e distinguersi dal mondo degli adulti. Per definizione, quindi, questi linguaggi vogliono essere incomprensibili per chi giovane non è. È appunto il caso di trap e social, che negli ultimi anni (o meglio mesi, da-

ta la velocità con cui si diffondono) stanno spopolando. La forza della musica e la penetrazione consentita da Internet hanno visto nascere accanto a questi linguaggi comportamenti, personaggi, eventi che hanno reso ancora più forte la separazione e la contraddizione con il mondo degli adulti. Urge ragionare, urge capire. Da qui la necessità di due incontri per offrire una chiave di lettura di questi due fenomeni linguaggi, innanzitutto ai genitori, ma, perché no, anche ai giovani, che forse non hanno una consapevolezza piena di quello che loro stessi ascoltano o degli strumenti che usano. Info: sanluca.milano.it; santamariabianca.it.

**Solidando, spesa etica e «street food»**

Come ogni terza domenica del mese, negli spazi dell'Associazione iBVA (via Santa Croce 15, a porta Ticinese, dietro la chiesa di Sant'Eustorgio), oggi domenica 15 gennaio riprende il Mercato di Solidando, aperto dalle 10 alle 17, con street food a partire dalle 12.30. La Cooperativa Canedo offrirà trippa, hamburger e asado di carne bio da allevamenti di montagna. Per i vegetariani ci saranno piadine, crescioni, tigelle di Raffaele il pirata della Piada. E infine la cucina di Andrea e Anna di Cà dal Saggio che dopo il successo di dicembre ripresenterà cotichino e lenticchie, questa volta anche con la polenta. Di tutti gli acquisti fatti al Mercato, una parte degli incassi viene donata all'Emporio sociale Solidando, gestito dall'Associazione iBVA, per fornire un aiuto alimentare alle persone più fragili.

La Fiaccola
di Ylenia Spinelli

Appello alla fraternità: in cammino con i più deboli

All'inizio del nuovo anno *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, invita a fare proprio l'appello accorato che l'arcivescovo Mario Delpini ha rivolto a tutti gli ambrosiani, in occasione del Discorso alla città dello scorso 6 dicembre. L'interrogativo «E gli altri?» è infatti un appello alla fraternità, un invito a farsi incontro agli altri, soprattutto ai più deboli e indifesi, a scoprirsi popolo in cammino. L'altro augurio, o buon proposito, per l'anno da poco incominciato, è quello del direttore, don Luca Andreini, che invita i lettori a vivere in pienezza i giorni che riceviamo in dono, riprendendo i versi della poetessa Elli Michler: «Ti auguro tempo per ritrovare te stesso, per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono. Ti auguro tempo anche per perdonare. Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita». Tra gli altri articoli, la festa dell'8 dicembre con

le famiglie dei seminaristi del Biennio, impreziosita dalla presenza dell'arcivescovo che, nella solennità dell'Immacolata, ha ricordato l'importanza del *kyrie*, di quel «rallegrati» dell'arcangelo Gabriele a Maria che rivela come Dio «rimedia alle difficoltà umane, all'indifferenza e alla depressione». Nell'intervista, don Marco Testa, inviato dalla Pontificia unione missionaria per incoraggiare e stimolare nei seminaristi l'attenzione alla missione *ad gentes*, ha sottolineato che «i missionari, in senso stretto, sono un segno evidente della missionarietà della Chiesa intera» e che «bisogna lasciare che la vita offra le occasioni di dare testimonianza e di annunciare il Vangelo». Per ricevere *La Fiaccola* contattare il Segretario per il Seminario a Venegono: telefono 02.8556278; email segretario@seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gianluca Bernardini

Un film di Riccardo Milani. Con Antonio Albanese, Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Giacomo Ferrara, Giorgio Montanini, Andrea Lattanzi, Nicola Rignanesi, Fabrizio Bentivoglio, Bogdan Iordachioiu. Commedia. Ratings: Kids+13. Durata: 117 minuti. Italia (2023). Vision Distribution.

Il talento, forse, non è di tutti, ma quando in gioco si mette la passione allora la questione cambia. Lo sa bene Antonio Cerami (Antonio Albanese, perfettamente nel ruolo) che, da attore professionista di poco successo, per sbarcare il lunario accetta l'incarico di tenere un corso di teatro in carcere (le location scelte sono Rebibbia e Velletri). Un'impresa titanica che presto, però, gli prenderà il cuore, tanto da investire tempo ed energie per ciò che più ha appassionato la sua vita.

«Grazie ragazzi»: con il teatro in carcere tra speranza e desiderio di riscatto

Riccardo Milani, ormai regista collaudato per la commedia italiana, torna a girare questa volta un remake del film francese *Un thriomphe* (2020) su una vicenda realmente accaduta in Svezia nel 1985, tratteggiando però un quadro che sa andare al di là del sorriso, con quel suo tocco umano che ne fa un'opera più che piacevole. In scena, infatti, non solo la fatica di inserire detenuti, lontani dal mondo dell'arte e dello spettacolo, dentro il linguaggio del teatro (un vero e proprio omaggio), ma la voglia di riscattarsi, di essere sé stessi, di riscoprire quella parte migliore che a volte, per vicende avverse, è venuta meno. Resta però nel nostro



profondo e chiede solo la mano di qualcuno o di qualcosa che possa risvegliarla. Lo spettacolo scelto per i detenuti, *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, ben si addice alla loro condizione. Ha al centro quel «senso dell'attesa» che ogni carcerato ben conosce. A volte basta «una scintilla», come afferma il regista romano, per poter cambiare il corso della propria esistenza. Ad ognuno di noi la fatica di trovarla e il compito, anche, di aiutare gli altri nella propria ricerca. Un film profondamente godibile, umano e per tutti. Da vedere. **Temi: carcere, teatro, riscatto, fatica, passione, umanità, crescita, speranza, viaggio, vita.**



Un episodio miracoloso che ha per protagonista il vescovo Bassiano in un dipinto di Pietro Ferrabini (inizi XIX secolo), al Museo diocesano di Arte sacra di Lodi

RICERCA

Pluralismo religioso in Italia

Quando gli immigrati vogliono pregare
Comunità, pluralismo, welfare

a cura di
Maurizio Ambrosini
Samuele Davide Molli
Paolo Naso

Il Dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'Università degli studi di Milano invita alla presentazione del volume *Quando gli immigrati vogliono pregare* (Il Mulino, 360 pagine, 30 euro), che si terrà domani, alle ore 17, a Milano presso la Sala Napoleonica dell'ateneo (via Sant'Antonio, 12). Presiede e modera Claudio Paravati, direttore del Centro studi «Confronti» di Roma. Dopo i saluti introduttivi di Elio Franzini, rettore dell'Università degli studi di Milano, e di Valeria Negrini, vicepresidente della Fondazione Cariplo, sono previsti gli interventi di monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi; Renato Saccone, prefetto di Milano; Milena Santerini, del Centro di ricerca sulle relazioni interculturali, Università cattolica del Sacro Cuore. A seguire, le repliche dei curatori e degli autori della ricerca: Maurizio Ambrosini, Samuele Molli, Paolo Naso, Emanuele Campagna, Giulia Mezzetti, Vera Pozzi. Frutto di un'ampia indagine, il volume mostra come si stia rafforzando in Italia un nuovo pluralismo religioso, determinato soprattutto dalle minoranze immigrate.

tradizioni. Bassiano e Ambrogio, vescovi e amici Tra Milano e Lodi, l'annuncio della fede nel IV secolo

DI LUCA FRIGERIO

Fu lui, Bassiano, ad accompagnare Ambrogio nell'ultimo tratto della sua vita terrena. I due erano amici: talmente intimi che il vescovo di Milano volle al suo capezzale proprio il vescovo di Lodi, suo sodale in tante imprese e battaglie a difesa della vera fede. E mentre pregavano insieme, Ambrogio «aveva visto il Signore Gesù venirgli incontro e sorridergli», come confidò allo stesso Bassiano, che poi lo riferì a Paolino che lo riportò nella sua biografia. Nei prossimi giorni, e precisamente il 19 gennaio, Lodi festeggia il suo santo patrono. Bassiano, infatti, fu probabilmente il primo vescovo della Chiesa lodigiana. Una comunità cristiana ben diffusa e radicata, che era stata vivificata dalla testimonianza dei martiri Vittore, Nabore e Felice nel 303, durante le persecuzioni di Diocleziano: le loro spoglie, tuttavia, erano state traslate proprio a Milano, forse a metà del IV secolo, a riprova, secondo gli storici, che all'epoca il territorio di Lodi non era ancora stato eretto in diocesi. Sull'epitaffio posto in origine sulla sua tomba - ora perduto, ma tramandato da alcuni codici medievali - si apprende che Bassiano morì nel 409, alla veneranda età di 90 anni, dopo aver guidato la Chiesa di Lodi per sette lustri. Se ne è dedotto, così, che Bassiano abbia ricevuto l'ordinazione episcopale nel 374: secondo la tradizione proprio in quel 19 gennaio nel quale ancora oggi si commemora il santo vescovo (a «imitazione», dunque, della memoria liturgica di sant'Ambrogio, fissata al 7 dicembre, cioè nel *dies natalis* del suo episcopato). Questa data, dunque, parrebbe respingere l'ipotesi che Bassiano sia stato consacrato vescovo da Ambrogio, che anzi assunse la cura della Diocesi di Milano quasi un anno più tardi rispetto al confratello lodense. Proprio per questa loro vicinanza, nonostante la differenza di età (Bassiano aveva circa vent'anni più di

Ambrogio), il loro rapporto fu comunque di grande intensità e di fraterna amicizia, accomunato dall'impegno per contrastare l'eresia ariana secondo il simbolo niceno e nel segno di una piena comunione con il pontefice di Roma. Nel 381, ad esempio, al Concilio di Aquileia che fu «presieduto» dal vescovo di Milano alla presenza di una trentina di presuli dell'Italia settentrionale, si levò netta la voce di condanna di Bassiano. Il quale, sei anni più tardi, invitò proprio Ambrogio a consacrare la nuova basilica che aveva eretto a *Laus Pompeia*, dedicandola agli Apostoli, così come aveva fatto pochi mesi prima il vescovo di Milano nei pressi di Porta Romana. La basilica, per altro, fu l'unico edificio risparmiato dai milanesi nel 1158, quando nell'ambito delle lotte comunali, raserò al suolo l'antica Lodi (calpestando così l'antica amicizia fra i due vescovi e fra le due Chiese: oggi, per fortuna, totalmente ristabilita). Bassiano e Ambrogio si ritrovarono ancora nel

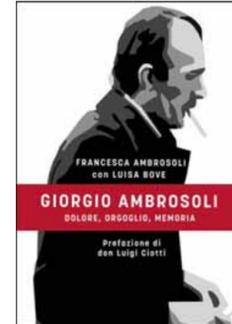
393 a Milano, in occasione di un nuovo Concilio, indetto su richiesta di papa Siricio, per condannare le affermazioni di coloro che negavano la verginità di Maria. Nel corso dei secoli, e soprattutto nel medioevo, le scarse notizie storiche su san Bassiano vennero quindi integrate da notizie leggendarie. Che indicano in Siracusa la sua città d'origine (anche se i linguisti fanno notare che il nome *Bassianus* è presente, all'epoca, proprio nelle terre padane e prealpine) e in Roma la città dove, adolescente, si sarebbe convertito alla fede cristiana; rifugiandosi quindi a Ravenna per sfuggire all'ira paterna, venendo ordinato presbitero. Un'antica tradizione narra di come san Bassiano avesse il potere taumaturgico di guarire coloro che erano colpiti dalla lebbra. Secondo una particolare versione, il vescovo stesso di Lodi aveva contratto la lebbra e, quasi come un segno distintivo, anche i suoi immediati successori ne portavano lo stigma nella loro persona: come a farsene carico, cioè, proteggendo e liberando dal male il resto della popolazione. L'iconografia ce lo mostra per lo più con i consueti abiti episcopali. Ma spesso san Bassiano risulta chiaramente identificabile per la presenza di un cervo. L'animale rimanda a un episodio che sarebbe capitato mentre il giovane era in fuga verso Ravenna, quando difese una cervo e i suoi piccoli dall'assalto di alcuni cacciatori. Se si considera che il cervo, nell'arte paleocristiana e medievale, è spesso raffigurato nei battisteri come simbolo dei catecumeni, dei neofiti e di quanti anelano ad abbeverarsi alla vera fonte di vita (come evocato nel salmo 42), si può cogliere facilmente il bel significato allegorico di questa immagine, che ricorda il ruolo di evangelizzatore del vescovo Bassiano, pur tra molti pericoli. E ne potrebbe fare oggi il patrono di quanti si oppongono alla pratica anacronistica della caccia.



La basilica di San Bassiano a Lodi Vecchio

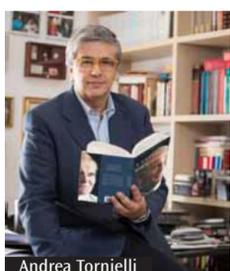
PRESENTAZIONE

Refettorio, ricordando Ambrosoli



La prossima «Cena di solidarietà» promossa da «Il Sicomoro» al Refettorio ambrosiano a Milano (piazza Greco, 11), si terrà lunedì 23 gennaio alle 19.30. Interverranno Francesca Ambrosoli, figlia dell'avvocato Giorgio - ucciso da un mandante di Michele Sindona l'11 luglio 1979 - e Luisa Bove, giornalista di chiesadimilano.it e *Il Segno*, che insieme hanno scritto *Giorgio Ambrosoli. Dolore, orgoglio, memoria* (San Paolo, 208 pagine, 16 euro). Il volume ripercorre, con le parole di Francesca, gli anni felici prima della morte del padre, la fatica della perdita improvvisa e inaspettata, la vita senza di lui, la testimonianza nelle scuole e con l'associazione Libera di don Luigi Ciotti (che firma la prefazione), fino alla memoria collettiva che nel tempo ha coinvolto Milano e tante altre città italiane. Per partecipare alla serata occorre prenotarsi entro giovedì 19 gennaio scrivendo a noifuturoprossimo@gmail.com (l'offerta minima per persone singole è di 25 euro; per il tavolo intero di 8 posti è di 150 euro); il ricavato sarà devoluto al Refettorio.

Sabato prossimo incontro a Varese sulle prospettive dell'informazione



Promosso da decanato e da Radio Missione Francescana Interviene Tornielli

Sabato 21 gennaio, in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (di cui si appena ricordato il quarto centenario della morte), il Decanato di Varese e Radio Missione Francescana invitano ad un incontro per riflettere sui problemi e sulle prospettive dell'informazione. Sarà Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, il protagonista dell'annuale evento sulla comunicazione in occasione del patrono e quindi dei giornalisti. L'incontro si svolgerà dalle ore 10, presso l'oratorio di Masnago in via Bolchini 4 a Varese, sul tema «La comunicazione nella Chiesa tra rivoluzione informatica e cambiamenti sociali»; introdotto da Gianfranco Fabi, vedrà la partecipazione del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Riccardo Sorrentino. La partecipazione in presenza sarà libera, ma ci sarà anche un collegamento in streaming video sul canale youtube di Radio Missione Francescana.

In libreria Un dono per le famiglie

In occasione della Festa della famiglia (domenica 29 gennaio), il Servizio diocesano per la famiglia ha realizzato un agile sussidio che può essere donato a tutte le famiglie ambrosiane. Sviluppando la metafora dell'anello nuziale - simbolo di alleanza, promessa, cura, resistenza -, *Ricevi questo anello* (Centro ambrosiano, 48 pagine) è uno strumento che offre brevi momenti di riflessione e di preghiera, ma anche spunti per lasciarsi coinvolgere lungo l'itinerario aperto, indicato da papa Francesco: «Care famiglie, vi invito a

proseguire il cammino ascoltando il Padre che vi chiama: fatevi missionarie per le vie del mondo!». Il sussidio sarà disponibile solo su ordinazione - da parte di parrocchie, enti e associazioni - presso Itl Libri, scrivendo una email a chiesadimilano.it. Questi i dettagli: ordine minimo di 100 copie. Fino a 200 copie: 1,50 euro ciascuna (più costi di spedizione). Da 201 a 400 copie: 1,32 ciascuna (sconto 15% e spedizione gratuita). Oltre 400 copie: 1,16 ciascuna (sconto 25% e spedizione gratuita).



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Testa e cuore*. **Lunedì 16 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 17 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 18 alle 9 Udienda generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 19 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23.30** *Punto di luce*. **Venerdì 20 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*; **alle 23.30** *Tg Agricoltura*. **Sabato 21 alle 8** il Vangelo della domenica e **alle 8.25** il Vangelo del giorno; **alle 13.30** *Testa e cuore*. **Domenica 22 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

